

Vangelo di Domenica 15 Marzo 2020 - Terza di Quaresima (Gv 8, 31-59)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo? ». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Oggi siamo di fronte ad una scelta radicale: *“Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”*. Com'è possibile? La realtà della nostra vita ci porta a pensare che non si vive in eterno. Il nostro pensare prettamente scientifico dice che senza prove, senza conferme, non si può considerare vera una teoria. Eppure sappiamo che Gesù dice la verità.

Qui sta la scelta! *“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. Gesù ci dice che la verità non è quella che conosciamo noi, non è una teoria sperimentabile ma una persona, una realtà da conoscere! Se prendiamo d'esempio la croce il messaggio diventa subito chiaro: la croce indica una condanna a morte per un reato grave. Oltre alla morte il condannato è esposto ad umiliazione nei confronti di se stesso e degli altri. Il suo corpo prima o poi crolla perché fermo in una posizione che non può sostenere a lungo e lui stesso sperimenta la sconfitta di non essere in grado di sostenersi con le sue forze, di rimanere vivo e questo è frustrante (senza parlare della paura, della sconfitta, dell'odio, del rimorso, ecc.). Tutto ciò avviene di fronte a chiunque passa, è costretto a mostrare a tutti che non sa sostenere nemmeno se stesso, tenersi stretta la vita; è costretto a mostrare dove lo hanno portato le sue azioni, le sue convinzioni. È maledetto! Guardando la croce di Gesù con occhi umani è questo che si può cogliere ed è una verità. Gesù però ci dice che se entriamo in relazione con Lui, che è la verità, comprendiamo quanto essa sia più grande della nostra percezione. La verità della sua intenzione di salvezza, la verità del suo dono per amore, la verità del suo dire: *“ti amo così tanto che mi lascio umiliare nel peggiore dei modi per riuscire a ridarti la vita!”*, sono verità altrettanto concrete ma che, se non conosciamo Lui, non comprendiamo.

La verità ci farà liberi nella misura in cui sospendiamo il giudizio sulle nostre verità e permettiamo alla relazione con Lui di mostrarci ciò che per noi è invisibile ed incomprensibile. La libertà che ne deriva è la più difficile da conquistare: è la verità che ci libera dal pensare che noi ne sappiamo di più degli altri, dal credere che un'esperienza fatta mi abbia detto tutto ciò che c'è da sapere, dal pensare che solo ciò che capisco sia vero... ci libera dal fatto di sentirci noi padroni della nostra vita e della nostra storia. Il diavolo è caduto perché pensava di saperne di più rispetto a Dio; l'uomo cade nel peccato perché crede di saperne di più rispetto a Dio... Dio, che conosce la verità, ci dice di fidarci e di stare con Lui per impararla... non vuole tenercela per sé, vuole darcela, ma l'unico modo per riceverla è entrare in relazione con Lui.

Di chi fidarsi allora? Di chi mi dice: *“chi fa per sé, fa per tre”* o di chi dice *“ama il prossimo come te stesso”*? È qui che sta la scelta della nostra vita, entrare in relazione con la verità che rischia di togliermi le mie certezze o rimanere concentrato su ciò che posso conquistare da solo, perché tanto sono solo le cose che sperimento io a costituirmi?

Buona domenica